Un bambino che gioca con il cibo *[Oly]*

La tendenza, da Brescia a Capri

VIETATO AI BAMBINI

Hotel, ristoranti e musei per soli adulti Ma poi non lamentiamoci se il mondo invecchia

ANTONELLA LUPPOLI

Bambini? No grazie! Potrebbe essere uno degli slogan che meglio descrivono la società contemporanea del Bel Paese. Quante volte, abbiamo sentito (e risentito) sociologi altisonanti o politici affermati pronunciare fatidiche frasi come: «Siamo un Paese vecchio» oppure «Il tasso di natalità in Italia è calato drasticamente rispetto a 20-30 anni fa»? Tantissime volte. Insomma, tutti abbiamo preso coscienza del fatto che di pargoli in giro se ne vedono sempre meno, ma forse non tutti sappiamo che quelli in giro non sono neppure graditi in molti ristoranti, hotel, musei e luoghi di divertimento. «No kids», è questa la tendenza che spopola ultimamente tra albergatori a 5 stelle e addetti alla ristorazione.

La pasticceria-pizzeria Sirani di Bagnolo Mella, in provincia di Brescia, ha deciso che, dalle 21 in poi, i bambini sarebbe meglio tenerli a casa, o comunque, non nel loro locale. I proprietari raccontano all'agenzia Ansa che la norma non è dell'ultima ora: «È da sette anni che vige questa regola». Se qualcuno storce il naso può tranquillamente cambiare aria, perché al Sirani non hanno nessuna intenzione di ritornare ad avere piagnistei e schiamazzi tra le loro mura. Negli anni, hanno ricevuto diverse lamentele da parte di chi, in solitaria o con gli amici, si voleva concedere il piacere di una pizza o di un magnifico dolce, e ora invece «senza bambini funziona tutto benissimo».

Se il monito del locale di Brescia può avere dell'incredibile, potrebbe sconvolgere ancor di più apprendere che non è il solo ambiente in Italia in cui, diciamo così, i bambini non sono graditi. Gli hotel e i ristoranti deluxe infatti preferiscono il target adulto e lo fanno sapere ai propri clienti (che a volte chiedono proprio il «no kids») senza troppi preamboli. Dal Mont Blanc di Aosta, alla Scalinatella di Capri, lungo tutto lo stivale ci sono posti esclusivi, non solo nell'accezione inglese del termine, ma anche nella sua più antica declinazione latina, cioè vietati a qualcuno. Nello specifico, ai più piccoli.

Divieto d'accesso ai bimbi

Dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose che, ironia della sorte, ha sede proprio a Brescia, ci fanno sapere di ricevere numerose segnalazioni ogni anno. Famiglie che con quattro o cinque figli al seguito faticano a trovare posto negli alberghi per le vacanze o che si recano a cena in ristoranti in cui sul menù campeggia la scritta: «Bambini e animali lasciateli a casa, questo è un ristorante per adulti».

Quasi quindi non dovrebbe sorprenderci se trovassimo sulla porta d'ingresso di questo o quel locale il simbolo di divieto non solo per i cani, ma anche per i passeggini. A tal proposito, Andrea Bernardini - papà di Rachele, Irene e Miriam - ci racconta: «Non sono stupito da quanto accaduto a Brescia, è da anni che la situazione in Italia è questa. Dieci anni fa infatti mi trovavo in vacanza in Veneto con le bambine e le difficoltà incontrate non sono state poche». Il riferimento non è alla fatica di avere al seguito la prole, quanto a quelle che ristoranti e musei gli hanno posto innanzi. Per esempio, «l'ingresso alla Villa Pisani di Stra' (Venezia) era interdetto a cani e passeggini» spiega Bernardini «o, ancora, per entrare nella cappella degli Scrovegni a Padova siamo stati costretti all'epoca a pagare la quota di prenotazione anche per le neonate. Chiedemmo spiegazioni. Ci risposero: Basta che respirino».

La moda del «Qui i bambini non possono entrare» è largamente diffusa anche in Europa. La Germania o la Francia, fino ai Paesi del Nord, come la Svezia - nota per la sua politica «childfriendly» - pullulano di strutture in cui i bambini non sono ben accetti. E, per fortuna c'è anche chi va contro tendenza. Lorenzo Tonetto, proprietario di «Giannino», un noto ristorante milanese frequentato da calciatori e personaggi del mondo televisivo, spiega: «Innanzitutto, è vietato per legge non fare entrare i bambini e poi, in ogni caso, siamo convinti che la cena o il pranzo siano dei momenti importanti per la famiglia. La nostra clientela è in parte composta da ragazzini che magari vengono qui per riuscire a vedere il calciatore del cuore e noi siamo solo contenti di averli tra i nostri tavoli».

SENZA BIMBI

GLI ALBERGHI
Nel nostro Paese molte strutture prediligono un target adulto. Tra questi, l'hotel Mont Blanc in Valle d'Aosta, l'Alpin Garden in Val Gardena, il Palazzo Hedone a Scicli (Ragusa), l'Antico Casale di San Gimignano o la Scalinatella di Capri. Ma anche il Casale Belvedere in Toscana, l'hotel Stella Maris Levanto in Liguria, Il Capanno nelle Marche. È possibile trovare anche qualche stabilimento, come il Florida Beach Club sull'Argentario

VOLI ESTERI
Esistono anche voli «childfree», come quelli per Creta e Gran Canaria organizzati dalla compagnia inglese Thomas Cook Airlines, diretti soprattutto verso villaggi e hotel che condividono la stessa impostazione

IN EUROPA
In Germania ci sono decine di alberghi che non ammettono i bambini e hanno fatto la loro comparsa anche annunci immobiliari riservati agli adulti senza piccoli al seguito. In Austria niente piccoli all'hotel Cortisen, mentre in Svezia moltissimi alberghi non accettano prole under 12, e in Spagna la catena Iberostar accetta solo ospiti over 14 e la Sandals dai 18 in su

Sul sito del Miur

Registrazioni on line per iscriversi a scuola Ecco i passi da seguire

ALESSANDRA MORI

Ci siamo. **Dal 3 al 28 febbraio** è possibile procedere con l'iscrizione on line a scuola dei propri figli per il 2014-2015. L'anno scorso è subito partita la corsa - inutile - per arrivare primi. Ed è scoppiato il caos: il sito del Miur è andato in tilt. Quest'anno il ministero dell'Istruzione gioca d'anticipo e spiega passo dopo passo su www.iscrizioni.istruzione.it come effettuare senza intoppi l'iscrizione alla prima classe di elementari, medie e superiori. A partire dalla registrazione, che è già possibile fare.

Vediamo quindi **come registrarsi**, tenendo conto che è sufficiente una sola registrazione anche nel caso in cui si debbano iscrivere più figli. Prima di tutto è necessario compilare un modulo indicando i propri dati e il numero di un **documento di riconoscimento** (es. la carta d'identità) oltre al **codice fiscale**: quest'ultimo è l'unico elemento che, a differenza degli altri, non potrà mai essere modificato. Fondamentale indicare anche il proprio **indirizzo di posta elettronic**a, al quale il Miur invierà un link (conferma registrazione) su cui cliccare, entro 24 ore, per essere indirizzati alla pagina in cui inserire una **password** ed entrare così nell'area «iscrizioni on online». La password deve contenere un minimo di 8 caratteri e un massimo di 14, un numero, una lettera maiuscola e una minuscola. Una volta inserita la password, si riceverà una mail col proprio **codice utente** che consentirà l'accesso alle iscrizioni online permettendo di compilare la relativa domanda. Domanda che, lo ricordiamo, può essere presentata dal 3 al 28 febbraio ed è obbligatoria per tutte le scuole statali, escluse quelle dell'infanzia, e facoltativa per le paritarie.

Passiamo ora alla **compilazione della domanda**. Per farlo bisogna inserire negli appositi spazi il codice utente e la password, quindi cliccare su: «**presenta nuova domanda di iscrizione**». Qui viene richiesto di scegliere le **scuole**, in ordine di priorità, cui indirizzare la domanda, e il loro **codice identificativo** (per conoscere questo codice basta visualizzare sul sito l'area «la scuola in chiaro» oppure rivolgersi alla scuola stessa). A seguire si inseriscono i dati dell'alunno. È possibile controllare, visualizzare e salvare la domanda in formato pdf, prima di inviarla. Dopo l'invio, la domanda può essere modificata solo contattando la prima scuola scelta che la restituirà alla famiglia per le correzioni, il tutto entro il 28 febbraio. Via mail arriverà la conferma dell'avvenuta ricezione della domanda e, in seguito, gli aggiornamenti dell'iter della domanda stessa. Iter che può essere seguito anche sul sito delle iscrizioni online nella sezione «**situazione domande**».

Il servizio iscrizioni online è attivo tutti i giorni **24 ore su 24** e non serve inoltrare la domanda per primi: non ci sono priorità. In caso di difficoltà: contattare direttamente la scuola prescelta, che provvederà all'iscrizione online per conto dei genitori; consultare le domande più frequenti (Faq) sul sito; rivolgersi all'ufficio relazioni con il pubblico del Miur ai seguenti numeri: 06-58494025-2377-2379-2796-2803.

All'ospedale di Montebelluna

Nel Trevigiano il parto senza dolore. Grazie a un gas

MATTEO MION

Il dibattito irrisolto dell'ostetricia internazionale è sempre e solo uno: parto naturale o cesareo? Fino a che punto è legittimo indurre un parto naturale, pur in presenza di sofferenze atroci della gestante oppure procedere subito con un taglio cesareo? La teoria della medicina nazionale è quasi onomatopeica: infatti, secondo tale verbo il dolore peripartum si chiama travaglio, perché fa parte del disegno divino che precede la nascita. Non oso certo mettere in discussione dogmi così ferrei, ma quando vidi la mia compagna soffrire le pene dell'inferno per 22 interminabili ore, domandai al primario se ci fosse qualche lenitivo. La risposta fu che la struttura pubblica non poteva somministrare palliativi nemmeno a pagamento: questione etica!

Ho appreso quindi con gran favore che l'ospedale di Montebelluna è il primo o tra i primi in Italia ad aver introdotto da qualche mese nell'ambito dei trattamenti sanitari peripartum una procedura sperimentale: la somministrazione durante le contrazioni di un gas che annulla quasi totalmente il dolore. Pare che questa novità abbia gran successo al punto che più dell'85% delle gestanti ha scelto di farne uno: più di mille parti su 1.400.

Il gas è protossido di azoto e viene inalato con una mascherina da una bombola al momento delle contrazioni. La somministrazione richiede personale formato ad hoc e pertanto anche presso il nosocomio montebellunese la procedura rimane sperimentale, sebbene ci sia la volontà di introdurla a livello di protocollo ordinario.

Per fortuna anche in Italia la scienza inizia a prevalere sull'etica. Non è mai troppo tardi, anche se i parti con il gas c.d. esilarante avvengono da quasi cent'anni nei Paesi anglosassoni e in America, e sono ormai introdotti in pianta stabile in Australia e in Scandinavia. Il gas viene smaltito dall'organismo della gestante e dal feto con pochi respiri e quindi l'uso non presenta controindicazioni. Pare anzi che l'assenza di dolore e la miglior collaborazione della futura mamma al parto consentano nei Paesi ove il metodo è ormai routinario di tornare al parto domiciliare con notevole risparmio di denari pubblici. Insomma l'ostetricia dell'ospedale di Montebelluna, ricca e piccola cittadina del trevigiano, apre la strada al parte indolore. Attualmente l'unica alternativa presso la stragrande maggioranza delle ostetricie nazionali è l'anestesia epidurale che, seppur preferibile alla sofferenza sic et simpliciter, presenta moltissime controindicazioni.

Una donna in gravidanza *[Fotogramma]*

Per la scienza medica il dolore da parto è superiore a quello neoplastico e a quello secondario a frattura ed è più lieve soltanto dell'amputazione del dito di una mano. Non sono femminista, ma civiltà impone che Montebelluna diventi la regola.

www.matteomion.com